

Nell'introduzione del testo, con la formulazione

“rafforzare la nostra ricerca, la misura della rappresentanza e della rappresentatività, estendere la partecipazione, proporre scelte per una nuova unità sindacale necessaria”,

(Premessa, terza riga dell'ultimo paragrafo)

e in un paragrafo finale, che forse è utile riportare nel suo complesso:

“La Cgil considera l'unità del mondo del lavoro un obiettivo strategico; l'autonomia sindacale e la democrazia in tutte le sue forme con la piena valorizzazione del pluralismo delle idee come risorsa vitale per un'organizzazione democratica e plurale, la condizione per realizzarla. Nella fase di crisi profonda della rappresentanza e per il mutamento di contesto politico in Italia e in Europa, il mondo del lavoro può rispondere con un nuovo progetto di unità delle lavoratrici e dei lavoratori e del sindacalismo confederale, per rappresentare il lavoro quale valore fondante della democrazia e dello sviluppo. La Cgil è impegnata a produrre una nuova proposta di unità sindacale fondata sulla confederalità come valore e condizione per la necessaria riunificazione del mondo del lavoro e di unità e di coesione democratica a partire dai luoghi di lavoro. Le condizioni appaiono oggi migliori che nel passato, in particolare, sul versante delle regole della democrazia e della contrattazione, in cui si assume come vincolante il voto dei lavoratori su piattaforme e intese. Inoltre, dopo il Testo Unico e le successive intese con le associazioni datoriali, appare matura la condizione affinché il Parlamento definisca, come proposto anche nella Carta dei Diritti, una legge sulla democrazia e sulla certificazione della rappresentatività dei sindacati e delle parti datoriali, cancellando l'art. 8, ponendo fine alla pratica degli accordi separati, che, come nella vertenza FCA, si è diffusa nei settori sia di Confindustria che del terziario. Ciò renderebbe possibile anche dare valore erga omnes ai contratti collettivi nazionali e alla loro validazione democratica tramite il voto dei lavoratori e le lavoratrici, definendo così i minimi contrattuali, quale alternativa all'ipotesi di introduzione per legge di un salario minimo”).

(Il lavoro è, pag 11, riga 49 e successive; pagina 12, righe 1-13)